

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ITALIA: Anno L. 300 - Semestre L. 150
ESTERO: Anno L. 600 - Semestre L. 300
Si ricevono presso l'Amministrazione del giornale.

INSEIZIONI
ad avvisi in terra e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Dirazione ed Amministrazione Via Prefettura, N. 6.
Un numero separato cent. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. di, all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Et nunc erudimini

Edificante lo spettacolo che ci offrono in questo momento gli organi della nazionale moderateria. Edificante, ma non nuovo, sarebbe nuovo, e lo è, per le persone di cui si fanno improvvisamente protettori non già del sistema che è più vecchio della più vecchia e logora casacca d'Arlecchino.

Il sistema è di stare dalla parte del governo ogni qualvolta sorrida la speranza di trovarvi il tornaconto, speranza che non può sorridere se il governo non presenta dei lati deboli, che poi sono i lati forti dei reazionari, cioè probabilità di confusione politica e morale che permetta l'introduzione di un'abbandono di quelle idee che la volontà popolare ha già condannate e ripudiate più volte.

Quando l'on. Giolitti, dopo un lungo periodo d'anni d'aspettativa paziente e di intelligente osservazione, tornò al potere con un corredo di idee nuove, specialmente in fatto di libertà, ed ebbe il coraggio di esporle francamente non solo alla Camera dei deputati, ma al Senato, quando, di fronte ai proprietari abituati a ricorrere ai soldati per far mieterne i loro campi, rifiutando i poveri aumenti di salario ai lavoratori, egli sostenne le ragioni di questi ultimi e rifiutò i milioni ai laudisti che li reclamavano, fu un coro di indignazione di esecrazione da parte di tutti i giornali conservatori. E non vi era epiteto degradante che fosse ritenuto sufficiente a palliare la perfidia di Giolitti, non più l'uomo di Dropero, ma Gasparone, addirittura.

Oggi Giolitti ha peccato al cospetto della Democrazia, ha peccato forse mortalmente.

E perciò, se la Democrazia italiana non lo assolve, egli è già assolto dai reazionari. Ma l'assoluzione non viene finché essi non videro schierarsi contro i partiti avanzati!

Potremmo portare gli esempi degli organi che vanno per la maggiore e che rispecchiano le idee del vero partito conservatore dei grandi centri italiani, ma restiamo in casa e per quanto il *Giornale di Udine* sia, per ragioni di dignità personale, scalfato dai più autorevoli moderati nostrani, esaminiamo in lui il fenomeno edificante, nella sua più cinica manifestazione.

Quando si seppe che Giolitti chiamò a far parte del Governo gli onor. Rosano, Paternò e Tittoni, il *Giornale di Udine*, con ancora spoglio dell'avversione giolittiana e supponendo che con quei signori si adattassero ad entrare anche alcuni radicali, intitolò ironicamente «La Triade fulgente» quella delle tre adobe scabbie bacate. Ma i radicali rifiutarono la compagnia di quella triade. Sorpresa! Quei famigerati radicali, tanto ambiziosi, tanto ansiosi di salire al potere, dipinti in tutti i toni e tutti i giorni come una *troupe di Rabugas*, respingono i portafogli per non impacciarsi e restano al loro posto di semplici rappresentanti della Na-

zione. Ciò turba profondamente il piano di Giolitti, la cui posizione si aggrava per la catastrofe del Rosano, e per la spontanea ritirata del Paternò di fronte alla minacciata questione morale, e modifica in un batter di occhio l'atteggiamento degli organi del taglio del *Giornale di Udine*.

Il quale, intanto, per non venir meno all'igienico sistema di falsare le notizie anche più recenti e note perfino ai polli, comincia col dire con ironia grossolana anziché con moralissimo se avesse preso seco al Governo due o tre radicali, ma è viceversa perché ha preso invece (levato quel povero morto) delle persone ineccepibili dal lato morale e tecnico.

È ben facile osservare che Giolitti ha preso la triade fulgente, e se questa si è ridotta ad una sola persona, il Tittoni, non lo si deve alla volontà di Giolitti, ma alla rinuncia del Paternò ed al suicidio di Rosano. — Ed ecco Giolitti assolto dal peccato di aver chiamato al potere la triade fulgente, di cui un membro permane al potere ed è divenuto, per *Giornale di Udine*, « persona ineccepibile dal lato morale e tecnico ».

Et nunc erudimini!

QUANTI SONO

A monte di tutti, e in specie di quelli che, viene ultimo alla Miherva, è bene ricordare oggi che, secondo i dati statistici comunicati in questi giorni al Ministero della pubblica istruzione, dagli ispettori, si hanno presenti — cioè, in vita e in azione — 17.120 insegnanti delle scuole urbane, 28.840 delle rurali, 4.916 delle scuole non classificate, lo che, in lingua povera, è aggiugnendovi i maestri di cinque Comuni che ancora non risposero all'appello della statistica, farebbero ammontare gli insegnanti primari al numero di 52.000.

Con la maggiore cultura odierna dei singoli insegnanti, con il maggiore spirito di organizzazione e di spirito che informa ormai l'intera classe, il numero dovrebbe impensierire, non sembra a Miherva? Basta per ora che non impensierisca troppo il carchedo del Tesoro nazionale!

È pure v'è uno Stato in Europa, detto *Barbaro, selvaggio, primitivo*, in preda al Passatismo e... cui più ne ha più ne mette, come la Russia, che conta 78.800 scuole primarie frequentate annualmente da 4 milioni di alunni di ambo i sessi. Si dirà che l'impero russo per ampiezza di territorio non è paragonabile col nostro bello italo regno, e l'obolazione sarebbe inoppugnabile, se però non le si contrapponesse quest'altra, non meno inoppugnabile, e cioè che l'Italia passa per una nazione all'avanguardia della civiltà, mentre la Russia la si proclama alla retroguardia.

E allora, in che rapporto sta il numero delle Scuole russe — quindi degli insegnanti — con quello delle scuole italiane?

Ci si pensi su con un po' di serietà; e poi ci si dica che noi siamo alla vetta del progresso civile!

In Svizzera come in Italia!

Si ha da Coura che il Gran Consiglio del Cantone dei Grigioni ha aumentato lo stipendio dei maestri delle scuole cantonali da fr. 2.500 a 3500.

Dopo sei anni di servizio si raggiunge il massimo di 4500 franchi.

La Repubblica Svizzera, senza tante spese improduttive, insegna pure qualche cosa all'Italia!

SEMPRE E DOVUNQUE UGUALI

Domenica passata ebbe luogo a Roma la elezione di un consigliere provinciale. I moderati portarono — senza competitori e dopo poche dichiarazioni l'astensione dei partiti popolari — il Tittoni, attuale ministro degli esteri e superstito della triade che il locale organo dell'ex regno di Buia, in un momento di distrazione, chiamò *fulgente*. Un pizzico d'ironia che deve rientrare e rientra dopo pochi giorni.

Facendo lo spoglio delle schede se ne trovò una trentina col nome di Enrico Ferri.

Cosa abbastanza spiegabile e di nessuna importanza. Ma, per l'importanza bisogna fare i conti col Lazzari della polizia italiana, che con quei delitti ormai abituali all'insuccesso e che perciò si accontentano delle briciole che cadono dalla mensa altrui, come quel trionfo voti dati al Ferri, senz'essere candidato. Infatti il *Gazzettino di Venezia* — che raccoglie i plausi e gli auguri dell'organico locale dell'ex regno di Buia — narra il fatto dei trenta voti a Ferri, sotto il titolo a caratteri cubitali: *Uno smacco di Ferri*.

Guardate di quanto poco si contentano i clerico-moderati veneziani! E di meno si appagano quelli di Udine.

Vi ricordate? La stessa, identica cosa avvenne qui due anni fa. Un nostro amico, senz'essere portato da niuna lista, raccolse nelle elezioni commerciali (notate parecchi voti. Ebbene, quella fu una strepitosa vittoria dei clerico-moderati. E la tromba suonò vigorosamente dalle colonne dell'organo di Buia.

L'insegnamento religioso

Il Consiglio di Stato, con sua decisione recente, ha emesso un voto molto opportuno, a proposito dell'art. 2 della legge sull'istruzione elementare, obbligatoria, (dove non si accenna più fra le parti dell'insegnamento a quella dell'insegnamento religioso, che è surrogato dalle nozioni preliminari sui doveri dell'uomo e del cittadino, per cui debbono ritenersi come abrogati gli art. 3 e 5 della legge 13 novembre 1899.

Il Consiglio si augura che le famiglie, le quali desiderano che i loro figli siano allevati secondo i dettami della propria religione, vogliano rivolgersi al sacerdote, esonerando così i Comuni da un compito per quale son del tutto incompetenti, tanto più poi, che nelle scuole Normali, in cui si formano i maestri elementari, manca appunto l'insegnamento della materia di religione.

E logico, n'è vero? Ebbene, chi sa mai quali maligne congetture trarranno i confessionisti da siffatta decisione materialmente di saggio consiglio.

Il maestro insegna pertanto nella scuola — conclude il Consiglio di Stato — i doveri del vivace civile, — spieghi nel tempio il sacerdote i precetti del vangelo; e ne riscuota benefici effetti la educazione morale dei fanciulli, e ne sarà notevolmente rafforzato il sentimento religioso.

Giusto parolo, n'è vero? E chi sa quanti le giudicheranno, invece, reprobhe, cresiarche, degne di scomunica solenne!

CURIOSITÀ ARITMETICHE

La rivista inglese *Popular Astronomy* pubblica le seguenti curiosità numeriche veramente degne di nota.

- 0 x 9 + 1 = 1
- 1 x 9 + 2 = 11
- 12 x 9 + 3 = 111
- 123 x 9 + 4 = 1111
- 1234 x 9 + 5 = 11111
- 12345 x 9 + 6 = 111111
- 123456 x 9 + 7 = 1111111
- 1234567 x 9 + 8 = 11111111
- 12345678 x 9 + 9 = 111111111
- 1 x 8 + 1 = 9
- 12 x 8 + 2 = 98
- 123 x 8 + 3 = 987

e così di seguito.

Lascio al lettore, che si interessa, la cura di verificare la curiosissima legge che si estende fino alla eguaglianza

$$123456789 \times 8 + 9 = 987654321$$

il quale ultimo numero rappresenta la prima cifra lotta a rovescio.

Il muss e la pagnocho

Levo più volte...
La q' carato; se noi, jave spart, ...
Che i toghave di spora, ...
Di uoi sant. Q' mo, ...
Che una sora, phatid e madufid ...
Colpe un viarz maladett, ...
Un frigid di pagnocho, ...
I piag, ...
Leve nome q' pinar, di d'essi, ...
D' jave pagnocho, interio, ...
Duto par lui. Onoué, il so paron ...
S'incunra di che spize o al paron ...
On che aprimo o' l'vov, un so razir ...
Par vantazast. No, ...
Al taove a tamon la bestie, e in cime ...
Di jachei tamon al l'vov ...
O' spalt ure pagnocho; ...
Al leve vie corin, come un danad ...
Slungind il ouell, ...
E padind, on la speranza in o'ar ...
Di gatt il so lechett. Oh ...
Finid il vinn, ...
No i devo migo la pagnocho; ...
Una grampo di jarbo, ...
E so no basta, scart, ...
O' era a di ché, ...
Simpri suad, simpri spart; ...
O jarbo o fen, o robe ...
E il bon past delicat ...
Al muss, in vite so, ...
Il muss l'è l'ora, ...
Chè la pagnocho; ...
J'è la felicità. Voso capid? ...
L'om al studio, ...
Par; ...
Ma l'è d'band... o al manzo, jarbo o fen ...

2 quart. ...
5 ...
7 ...
12 ...
19 ...
20 ...
21 ...
22 ...
23 ...
24 ...
25 ...
26 ...
27 ...
28 ...
29 ...
30 ...

LE CONSEGUENZE DI UN IPOCRISIA

Per lettori che sul tavolo della patologia sociale studiano la tragedia Murri-Bombardini, pubblichiamo i *patti giurati* dai due coniugi dinanzi al cardinale Svampa:

« I coniugi abiteranno nello stesso appartamento il quale offrirà l'opportunità di un unico atrio d'ingresso, di due quartieri assolutamente separati, l'uno per marito, l'altro per la moglie e i bambini, e finalmente di altri locali di uso comune, cioè sala da pranzo, salotti da ricevere, ecc.

« La scelta dell'appartamento o la distribuzione dei locali verranno fatti di comune accordo fra i due coniugi.

« La moglie, avrà la direzione del menage. « Ricostituendosi di nuovo la famiglia, il personale di servizio sarà del tutto mutato ed il vecchio sarà licenziato dal marito quando avrà offerto l'atto presente, liquidando agli stesso i compensi relativi.

« Il marito passerà alla moglie per l'andamento della famiglia, cioè vitto, illuminazione, riscaldamento; legna, carbone, salario ai domestici, una somma complessiva dalla 7 alle 8 mila lire annue in rate mensili anticipate, somma che potrà essere aumentata di comune accordo dopo un certo periodo di prova.

« L'affitto di casa, la carovana, il vestiario, dei bambini e lo stipendio dei maestri, saranno a carico del marito.

« Al servizio del marito attenderà un cameriere, il quale naturalmente si presterà per qualsiasi altro bisogno della famiglia.

« La moglie « sarà perfettamente libera di sé, sia per uscire di giorno o di sera, sia per ricevere chi crede, sia per recarsi a pranzo dai genitori ed amici, sia per viaggiare, sia per seguire (se crede) il marito « alla campagna, ecc. e pari libertà sposterà « marito, salvo nell'un caso o nell'altro gli accordi da prendersi onde i bambini non rimangano soli.

« Riguardo alle attuali conoscenze, sia della moglie che del marito, verranno fatte le rispettive presentazioni di comune accordo e qualora l'uno o l'altro dei coniugi li desiderasse.

« Il marito assegna alla moglie lire 2500 annue perchè provveda al suo vestiario e ne disponga a suo talento in viaggi, opere di carità o come meglio crede.

« La detta somma verrà passata dal marito alla moglie nelle epoche e nel modo che essa desidererà.

« Il marito si obbliga di rispettare la moglie quale donna e di non entrare nel suo appartamento, se non dietro invito nel caso di malattia dei bambini.

« I coniugi s'impegnano reciprocamente di compatirsi o rispettarli, di dimenticare, per quanto è possibile, il passato, e in ogni caso di non farne mai oggetto di discussione, di avere infine per unico e supremo scopo della loro vita il benessere dei proprii figli ».

A che cosa abbiano giovato queste patuzioni girate con l'intervento dell'arcivescovo di Bologna, cardinale Svampa, ormai tutti sanno. Giovarono a rendere, oggi, più esecrabile il delitto commesso.

Se vi fosse stato il divorzio — cantino o fischino i suoi oppositori — Bonmartini e Linda Murri avrebbero evitata l'ipocrisia di un'unione così condizionata e necessariamente repugnante ad entrambi, ed evitata la catastrofe finale di un mostruoso delitto. Ma Svampa sarebbe rimasto da parte e questo è il guaio, per i preti.

L'EMIGRAZIONE ITALIANA

Sui bastimenti giunti a New-York nello spazio di una sola giornata, vi hanno condotto 7,321 emigranti e, precisano i giornali, tutti italiani. Si concepisce l'immenso sviluppo degli Stati Uniti in seguito ad un tale aumento del capitale più prezioso, che è il capitale umano.

Tale grande movimento d'emigrazione è reso facile da un'una potente organizzazione che sa da certo, origine ad abusi, ottiene, in compenso, risultati siffatti che spariscono gli inconvenienti individuali.

Vi è, senza dubbio, uno sfruttamento della povera gente che va a tentare la fortuna nel nuovo mondo; ma questo sfruttamento è compensato socialmente dal fatto che sono nesses a cultura vaste distese di terreno e che numerose popolazioni vi trovano una esistenza assicurata e, qualche volta persino, l'agiatezza.

Ad ogni emigrante si dà una concessione provvisoria di circa 75 ettari di terra alla unica condizione di costruirvi una capanna con tronchi di alberi e di mettere a cultura cinque ettari durante il primo anno. Se queste condizioni sono soddisfatte, la concessione diventa definitiva ed il proprietario è esente da ogni imposta durante parecchi anni.

Ad ogni figlio maschio dell'emigrante, che abbia compiuto 20 anni, è concessa una superficie eguale. Parecchi Stati danno inoltre, gratuitamente, gli istrumenti agricoli o le sementi.

Così il sudore dei figli d'Italia che si esiliano dalla patria perchè essa non dà loro di che vivero, feconda le terre americane ed aiuta lo sviluppo ogni giorno più minacciato del nuovo mondo.

È triste pensare che tutte queste braccia di lavoratori nostri sono perdute per la patria e che i loro sforzi vanno a rendere ubertosa terra straniera.

Eppure esistono anche in Italia immense distese di terreni incolti, pianure abbandonate al pascolo e latifondi dove non è ancora tentata una cultura intensiva. Molte provincie dell'Italia meridionale si trovano nelle medesime condizioni che rendono possibile l'emigrazione colonica praticata agli Stati Uniti. E di più noi abbiamo le braccia pronte dei nostri contadini, che non domandano altro che di lavorare.

Se triste!

Se una iniziativa privata — una società di grandi latifondisti della bassa Italia — rompendo le tradizioni conservatrici del passato, avesse il coraggio di tentare, per le loro terre incolte, quello che gli Stati Uniti fanno per le provincie ancor vergini di cultura, tutta questa attività italiana, che, con rimpianto, vediamo emigrare all'estero, andrebbe finalmente a profitto della nostra patria terra e, invece di essere la principale sorgente della grandezza di uno Stato straniero, sarebbe la leva di un meraviglioso risorgimento economico dell'Italia.

IL VETERINARIO

MUNICH Dott. SILVIO

eseguisce castrazioni nei puledri, vitelli ecc. ed ogni altra operazione chirurgica secondo gli ultimi sistemi.

Recapito: Via Mantica N. 12 e farmacia Beltrame alla Loggia in piazza Vitt. Em.

CRONACA CITTADINA

Gli acquisti della Biblioteca.

Prendere parte ad una polemica in cui è discussa la propria persona è cosa indebita ed antipatica: di ciò nessuno è più convinto di me; ma al di fuori e al sopra del bel gesto, c'è il dovere di mettere a posto alcuni dati di fatto. Ecco la ragione della mia comparsa sia pure a controspionaggio nel dibattito.

Nella lettera pubblicata dal *Giornale di Udine*, sotto lo stolloncinio dal titolo: *Il nuovo regolamento e la filosofia*, si legge quanto segue:

« Col nuovo regolamento, 1902, l'orario della biblioteca fu aumentato di qualche ora, ed è quindi naturale che aumentasse il numero dei frequentatori; ma perchè si deve di ciò fare un merito al prof. Momigliano? Forse che questo terzo di più di lettori va a leggere i libri di filosofia che furono acquistati da un anno nello stomaco alla biblioteca grayando il miserissimo fondo per gli acquisti in modo affatto sproporzionato? Si consultino i registri dei lettori o si veda quanti di questi chiesero in lettura gli ultimi acquisti filosofici? »

« Ricordiamo poi che l'art. 1 del nuovo regolamento della biblioteca dice che la stessa ha lo scopo di raccogliere il maggior numero possibile di materiali che servono alla illustrazione letteraria, artistica, storica, etnografica e naturale della Provincia. Ora si faccia un po' di confronto fra le somme spese in opere filosofiche, e quelle spese per arricchire la nostra collezione friulana, e si veda se il bibliotecario e la Commissione hanno seguito negli acquisti le disposizioni del regolamento? »

Seguono moniti alla Commissione perchè si ricordi bene di rigar dritta e non buttar via quattrini in libri più o meno esotici.

Se non capisco male, il frequentatore con le domande in gergo da refettorio, e coi successivi commenti fa queste due aspicte constatazioni:

1. La somma che il Municipio assegna annualmente per l'acquisto di libri per la Biblioteca, va miserevolmente sciupata in libri di filosofia che nessuno legge.

2. La Commissione che promuove e toglie queste compere contravviene alle disposizioni tassative del regolamento.

Or bene le due affermazioni lo dirò con un benigno eufemismo, sono, aristocratiche.

Non è il caso di pigliarla in tragico e non voglio supporre in chi ha scritte quelle righe l'intenzione di insinuare blandamente che io faccio servire i denari della Biblioteca per miei studi particolari. Sono convintissimo della buona fede. Già c'è ancora molta brava gente che battezza col nome di filosofia libri di sociologia, d'antropologia, d'etnografia, di psicologia empirica, ecc.

L'editore parigino Alcan nella sua *Bibliothèque de philosophie contemporaine* accoglie opere appartenenti alle scienze più svariate. Chi non legge il titolo del libro e si ferma alle quattro prime parole in alto che indicano la collezione, può credere, poniamo, che l'*Etnografia dei popoli europei* del Fouillé o la *Biologia del Dantico* edr. appartengono al genere filosofico.

La Commissione destina una parte dell'assegno all'acquisto di queste opere appunto perchè sono richieste dai frequentatori e perchè intende ottemperare scrupolosamente a quanto dispone l'articolo 1 del regolamento: il quale, me ne dispiace, è un pochino diverso dal modo con cui lo cita il frequentatore. Leggiamolo assieme: « Essa (la Biblioteca) ha lo scopo di favorire gli studi e la cultura dei cittadini, come pure di raccogliere il maggior numero possibile di materiali che servono alla illustrazione letteraria, artistica, storica, etnografica e naturale della Provincia ».

Il frequentatore con metodi di polemica come ho a dirlo? un po' svelti, ha saltato di più pari una riga e mezza, e in questo modo finisce... coll'aver torto, egualmente.

Quale pubblicazione riguardante il Friuli geografico, storico, etnografico ecc. pubblicata nel 1903 la Commissione ha rifiutato di compere? L'assegno siamo d'accordo soltanto in questo, non è tanto. Ma fortunatamente la maggior parte degli studiosi di argomenti riguardanti la regione, fa omaggio delle sue pubblicazioni; pegli scritti... degli altri i fondi non mancano mai, a costo di sacrificare acquisti di opere di cultura generale. La Commissione, con retto criterio per quanto pare anche al pubblico, riconosce la necessità, dico meglio il dovere di vigilare il prezioso patrimonio di memorie, e tradizioni tramandato dalle passate generazioni e cura perchè non manchino i mezzi di completarlo, fornendo agli studiosi tutti i sussidi possibili. D'altra parte la Commissione e il Bibliotecario non possono contentarsi di far la parte di vestali del sacro della Storia friulana, perchè sentono che oltre il Friuli, c'è l'Italia ed oltre l'Italia il mondo civile. Perciò, e qui sta il segreto dell'aumentato numero di lettori, hanno spa-

lancato le finestre ed hanno fatto penetrare le correnti della cultura moderna.

FELICE MOMIGLIANO.

La famosa strozzata lettera comparsa nel *Giornale di Udine* non è grande quanto di statura politica del Momigliano. Ma altri pubblici meriti di questo che si fidano qualche a stam. L'occasione non ci è venuta di citare i suoi prossimi nomi.

Lasagne al sugo.

Il brucio vero è quello che si fa con quattro o cinque individui — saranno anche in sei — provvisti di qualche baiocco, e, più che di baiocchi, provvisti di una buona dose di prepotenza, e di presunzione, non si sono ancora riavuti dalla sorpresa di non essere stati presi sul serio da una città civile, intelligente e democratica come la nostra. Che si risentano dei replicati calci ricevuti nel circolo costituzionale dagli elettori udinesi, è troppo naturale ed umano, ma che vadano in giro a mostrare, sul pido, le lividure molteplici, è compassionevole. La gente guarda e tira via ridendo o commiserando.

Questa mostra quotidiana di ecchimosi elettorali politiche ed amministrative, si fa nell'*organo*; del quale ci siamo occupati e bisogna occuparci unicamente per rispetto alle sue remote tradizioni, perchè era l'*organo* del partito conservatore diretto da un galantuomo, quale fu Pacifico Valussi. Tanto che qualche onesto parrocone continua a leggerlo per consuetudine, come fosse ancora scritto da lui, da Pacifico.

Ma i tempi gli uomini si sono cambiati o l'*organo* della moderata friulana serve a ben altro.

Quei quattro o cinque individui hanno affidata la gestione del loro patrimonio di delusioni amare e di rancore all'*« uomo tenuto »*, come essi lo chiamano (e lo terro per lo improvide espansione dei patetici giorni elettorali) il quale venne qui dalla redazione della *Gazzetta di Venezia* (quella di Macola), presentato al pubblico udinese dalla stessa *Gazzetta*, provvisto del solito armamentario di ingiurie e di scipitaggi che si alternano (questa è la « tecnica giornalistica ») e si dirigono contro persone rispettabili della città che il Tizio, prima di venire, non conosceva per nulla.

Così agli occhi di lenire i dolori politici ed amministrativi della melanconica compagnia.

La quale compagnia si sa o non si sa di chi precisamente sia composta, ha l'insagna di una ditta commerciale: Ditta G. B. Volpe e comp. s. basta.

Si sa che c'entra il Signor conte De Asarta, spagnuolo bolognese che sia, editore elettrico a Prato e noano coltivatore di contadini ignoranti per il migliore funzionamento delle macchine; si sa che dei moderati rispettabili si sono nauseati del giornale e della comitiva che lo paga, ma, poveretti, non hanno mai avuto il coraggio, meno uno, il più autorevole, di dichiarare pubblicamente che non ne vogliono sapere perchè sulla *Gazzetta di Venezia* si son sentiti ingiuriare una volta per un atto di ribellione ed ora si sentirebbero tirare gli orecchi dal *Gazzetta*.

Con tutto ciò, la ditta commerciale G. B. Volpe e comp. fa le veci di un partito e paga i prodotti dei pennaioli del *Giornale di Udine* che accenna a velleità di riprendere la campagna che costò alla *Gazzetta di Venezia* una lunga querela seguita da due umilianti dichiarazioni. Se in questo genere di campagne le penne del *Giornale di Udine* si sentono incoraggiate dal successo giudiziario avuto in Tribunale nel processo Pignat, in cui, per assolvere, si è dovuto proclamare la nota massima morale che è lecito ingannare una Commissione, penso che il Tribunale può anche cambiar giurisprudenza e che il caso Pignat non ci scoraggia al punto da rinunciare di ricorrervi se l'occasione si presenta.

Perchè noi, ripetiamo, non abbiamo ancora perduta ogni fiducia nella giustizia e nella magistratura italiana quando vediamo delle sentenze, come due che abbiamo sott'occhio del Tribunale e della Corte d'Appello di Genova (quest'ultima recentissima) che possono interessare qualcuno di quei Comp. del *Giornale di Udine* e delle quali ci occuperemo quando occorrerà condire con maggior sugo le nostre *Lasagne*.

Non occorre poi essere profondi in giurisprudenza per valutare l'importanza di quelle sentenze; basta un *dottore* qualunque, anche di quelli che si son laureati... da soli senza aver prima meditato sull'art. 186 del vigente codice penale.

Levatrice distinta, 38enne, con attestati ufficiali di prim'ordine, avendo servito per un decennio in vari Comuni della provincia di Roma, cerca subito occupazione presso qualche Comune non inferiore ai 5 mila abitanti, assumerebbe anche l'incarico. Rivolgersi alla nostra Amministrazione, indicando condizioni.

Pesi e misure

essa le bilancie false del Crociato. Accennando al noto incidente tra Ferri e il figlio di Rolx, il Crociato osserva: «... Ferri, cui non par vero di fare una quasonata di più, soggiunge subito appreso di essere pienamente solidale col compagno Leone ».

Ma quel medesimo Crociato pochi giorni prima aveva scritto:

« La bilancia del direttore del *Giornale di Udine* di procurarsi una intervista con don Bortolo Biondi: lo interrogò sul modo che fu trattato in carcere dall'avv. Contin... politica nella sua fedeltà e nella sua anima ribelle a ogni sopraffazione, se il nostro linguaggio o il nostro contegno non sono giustificati, anzi doverosi ».

Ora lo osservo. Dunque nella bilancia del « Crociato » la solidarietà di Ferri con un suo redattore è una quasonata e... il viceversa del direttore del « *Giornale di Udine* » — il quale nel processo Pignat separava ben prethurosamente la propria responsabilità da quella del suo redattore... fedeltà e anima ribelle ecc. ecc.!!!

Ah, che santa Giustina assista il reverendo contatello! Del quale però, a suo onore, ricordiamo nobili « quasonate » simili a quella di Enrico Ferri, innanzi al Tribunale!

Intanto però... denunciò le bilancie del Crociato al regio verificatore dei pesi e misure.

Se non false, sono alterate... per la ruggine!

L'Osservatore... poco cattolico.

Per la lustrazione territoriale.

La R. Intendenza di Finanza di Udine comunica che in esecuzione del disposto del R. Decreto 4 luglio 1897 N. 277 devono essere rilevati nell'anno venturo 1904 nei Comuni componenti i Distretti di Gemona, Tarcento, Spilimbergo e S. Daniele tutti i cambiamenti avvenuti tanto in aumento che in diminuzione nella superficie, negli estimi o nei redditi, sia nei terreni come nei fabbricati, a norma del Regolamento 12 luglio 1858 N. 40520.

Le denunce possono farsi in carta libera, mentre i documenti a corredo delle medesime devono trovarsi in regola con le leggi sul bollo e sul Registro, ed esser prodotte direttamente, o col tramite del Municipio, all'Agenzia delle Imposte nel cui Distretto sono situati i beni, entro il 31 dicembre del corrente anno.

Le denunce poi a norma dell'art. 80 del citato Regolamento 4 luglio 1897 N. 277 dovranno indicare il nome, cognome e domicilio del denunziante, la causa e la natura delle variazioni, i dati catastali relativi al fondo nel quale la variazione sarebbe avvenuta, avvertendo che non potranno aver corso le denunce relative ai beni che non siano regolarmente intestati ai loro possessori.

La settimana storica

22 novembre 1849. — A Padova è fucilato il giovinetto Giuseppe Ferrari, reo di aver difesa una cugina dalle insidie di un ufficiale austriaco.

23 novembre 300. — Fondazione del potere temporale dei Papi!

23 novembre 1792. — Si fonda a Parigi la prima Comune.

23 novembre 1825. — Leonida Montanari, medico-chirurgo di Bassano, e Saturno Targhini di Brescia, membri della Carboneria, sono decapitati a Roma.

23 novembre 1874. — La Sezione d'accusa di Bologna dichiara non farsi luogo a procedere contro i capi del partito repubblicano arrestati a Villa Rufi, fra i quali vi era il venerando Aurelio Saffi, Antonio Fratti, Alessandro Fortis, poi transfughi, ecc.

23 novembre 1876. — Raffaele De Ferrari, duca della Galliera, morendo in Genova lascia al Municipio di quella città il palazzo con la famosa libreria Brignole-Sale e regala allo Stato ben 20 milioni per l'ampliamento del quel porto.

24 novembre 1868. — Giuseppe Monti di Fermo e Gaetano Tognetti romano sono decapitati a Roma.

25 novembre 1847. — Pio IX fugge da Roma travestito da servo della contessa di Spaur e si ricovera a Gaeta, fra le braccia dello spergiuro re di Napoli.

26 novembre 1885. — Muore il prete patavino romagnolo don Giovanni Verità.

27 novembre 1871. — Apertura del primo Parlamento italiano in Roma.

28 novembre 1744. — Muore Cesare Beccaria.

28 novembre 1877. — A Roma la Camera dei deputati vota l'abolizione della pena di morte dal Codice penale italiano.

Premiata osteria e bottiglieria.

GIROLAMO BARBARO

(Vedi avviso in quarta pagina.)

I PARALIPOMENI

Uno che si firma *Ceccos* va pubblicando sul *Crociato* delle tirate contro il *Verismo*. Per dimostrare che la cosiddetta scuola verista (che d'altronde ha fatto anch'essa il suo tempo) è, oltre che contro la religione, contro la patria, cita alcuni versi di Carducci, creato *verista* anche lui per l'occasione.

E scrive:

« Ebbene vorrem noi sapere quanto sieno teneri per la patria i veristi? Caro lettore, leggi adagio adagio le strofe che trascrivo, esse sono parto del scindio del *Verismo*, del capo squadra, del generale, dell'archimandrita di questa nuova ed inclita scuola. Giosuè Carducci.

... *Oh maledetta
Sii tu mia patria antica.
Su cui l'onta dell'oggi e la venetta
Dei secoli s'abbica!*
La pianta di virtù qui cresce ancora,
Ma per farsene strame
I mulli tuoi: qui la viola odora
Per divenir letame.

« E non contento di complimenti così geniali ed eleganti, egli conduce questa sua patria, l'Italia, in Campidoglio

... *a frusto a frusto, via tra una pedata
e l'altra su del bello...*

« E caso mai i figli di questa patria si mostrassero schifiliosi e sdegnati per gentilezza di tale conio, il magno poeta civile tiene per loro quest'altro gingillo:

« *Il ghetto d'Italia dischiuso è a tutti
Al popol d'Italia chi un calcio vuol dar?* »

« Quante bellezze! n'è vero, o lettore? Che arte sublime! Che splendida forza! Come si vede, il *verismo* ascese tant'alto che giunse a degradare financo... i facchini.

« Povera patria, l'han conciatà per lo feste ».

Povero Carducci! Concio per le feste anche con lo strafalcione regalatogli nel verso

Il ghetto d'Italia dischiuso è a tutti!

Lo sdegno di cui s'accese, allora, l'animo del poeta (e non si accese disgraziatamente poi per le brutture crispine) per la colpevole ignavia e per la viltà dei governanti italiani, è gabelato dal sig. *Ceccos*, ad uso e consumo dei lettori del *Crociato*, per odio di patria di cui sarebbe stato invaso il *verista* Giosuè Carducci!

Sé Carducci, oltre agli eminenti meriti letterari, non ha uno di saliente, è quello dello viscerato amore per l'Italia; tanto che egli divenne cieco e megalomane nel sognare una grandezza che, per la via tracciata da Crispi, di cui era infatuato, non si sarebbe mai raggiunta. Infatti, per quella via, si fece capo... ad... Adua.

Ma se l'imprecazione poetica è segno di poco amore o di odio addirittura per la patria, che ne dice, il sig. *Ceccos*, di quell'altro poeta *verista* che fu Dante Alighieri, che cantò:

*Ahi serva Italia, di dolore ostello,
Nave senza nocchiero in gran tempesta,
Non donna di provincie, ma bordello!*

Che ne dice, il sig. *Ceccos*? Si può dare un nemico d'Italia peggiore di Dante Alighieri, poeta *verista* fino al punto di parlarci di *bordelli* e di qualcosa di peggio?

Camera del Lavoro

Le elezioni di domani

Seguiranno domani, fra gli aderenti alla Camera del Lavoro, le elezioni della nuova Commissione esecutiva.

La Commissione elettorale propone i seguenti nomi:

Effettivi

1. Bragato Giuseppe, impiegato
2. Cuttini Enrico, muratore
3. De Poli Pietro Attilio, impiegato
4. Del Negro Ida, maestra
5. Gaigorini Emilio, bandajo
6. Mantovani Luigi, tipografo
7. Passero Ida, maestra
8. Valtorta Giuseppe, ferroviere
9. Stringari Silvio, pubblicista

Supplenti

1. De Cantilo Luigi, pittore
2. Franzolini Giuseppe, elettricista
3. Savio Silvio, fornajo

Il pubblico comizio-protesta

Indetto dalla Società di M. S. e Miglioramento fra Muratori e Manovali di Udine contro gli imprenditori che non tennero fede alla Convenzione 2 giugno 1902, seguirà domani alle 14 nella sala Cecchini.

Saranno oratori l'avv. Giovanni Cosattini ed il rappresentante la Federazione edilizia italiana Felice Quatino.

Pel riposo festivo

L'Associazione Agenti ha diramato per tutta la Provincia — come già accennammo — una circolare d'invito al Comizio che seguirà domenica 29 corr., e che di certo riuscirà importante.

Federazione Lavoratori del Libro

Domattina nei locali sociali, presso la Camera del Lavoro di Udine, si riunisce il Comitato direttivo della Sezione Udinese della Federazione Lavoratori del Libro, per esaminare la proposta circa la presentazione di una domanda di aumento dei salari da presentarsi prossimamente ai signori proprietari di tipografie.

Per un forno cooperativo.

I soci della Cooperativa Operaia di consumo sono invitati per la sera di sabato 28 corrente alle ore 9, all'Assemblea straordinaria per trattare sul seguente ordine del giorno:

Relazione del Consiglio per l'apertura d'un forno ad esercizio di vendita di alcuni generi alimentari di prima necessità.

Una volta ancora all'ottima iniziativa il nostro augurio.

E' stato smarrito un portamoneta con 16 lire ed una fattura. Essendo la smarritrice una povera contadina, farà opera buona chi, avendolo trovato, lo porterà alla nostra Redazione per esserle recapitato.

Circolo Filarmonico G. Verdi.

L'ampio e splendido salone di questo fiorente sodalizio mercoledì era totalmente occupato da compite signore e signorine e da numerosi signori.

Dobbiamo rilevare la totale riuscita del trattenimento e la completa soddisfazione dei numerosi soci ed invitati.

La cantata al nostro sommo G. Verdi musicata dal prof. Pistorelli su versi del professore Masotto, fu il punto culminante della serata.

In questo componimento il prof. Pistorelli si è riaffermato geniale compositore e creatore di nuove e fine armonie; la sua composizione è veramente moderna, perfettamente armoniosa e non lascia nulla a desiderare sia dal lato melodico che da quello strumentale.

Il pubblico applaudì meritamente l'egregio maestro Verza, l'intera orchestra, i bravi solisti e la Società Corale Udinese e con continui battimani e chiamate volle salutare il bravo maestro compositore.

Anche l'esecuzione dell'altra parte del programma fu ottima sotto ogni aspetto e va segnalato ed elogiato il maestro Verza per la sua abile e scrupolosa direzione.

Teatro Minerva.

Gustavo Salvini.

Gustavo Salvini è figlio del più grande attore tragico che abbia avuto ed abbia l'Italia moderna, il celebre Tommaso. Suo padre era avverso a che i figliuoli lo seguissero nella via dell'arte, e voleva far di essi dei professionisti e, per raggiungere tale proposito, diede loro un'educazione di studi larga e completa. Però, sia Alessandro — morto a Firenze in fama di reputatissimo attore inglese — che Gustavo, non hanno seguito il volere paterno: qualche cosa della sacra scintilla di famiglia li ha avvinati all'ideale del teatro. La disubbidienza li ha esposti ad una vita poco lieta, ma essi hanno lottato ed hanno vinto.

Gustavo Salvini è attore di alto valore e di soda cultura. Le sue interpretazioni del teatro classico sono seguite con criteri larghi e sicuri, e come i criteri, i risultati sono pregevoli e duraturi. Mentre la folla crede che il nome abbia giovato al nostro attore, i fatti dimostrano che esso gli ha in grandissima parte nociuto, giacché poche volte si è creduto ad un suo studio personale e sempre e sempre si è affermato che ogni sua parte egli sostenesse seguendo le orme paterne, senza raggiungere la potenzialità meravigliosa. Strano pregiudizio! Senza raggiungere, è vero, le altezze del suo illustre genitore, Gustavo è sotto ogni aspetto attore serio e forte. Egli sente del classicismo e della modernità il senso umano, e ne rivela con giustezza di colorito sapiente la vita in tutta la sua varietà e completezza.

Primo attore in compagnia di Alemanno Morelli, accanto alla modernissima Emilia Pieri, diede prove luminose della versatilità del suo ingegno. Quale capocomico ha forse troppo prediletto e predilige il genere classico. Ma, recentemente, recitando a Napoli la parte di Lucio Saffi, nel dramma di Roberto Bracco *Il Trionfo*, provò con lucidità di buon risultato, che in lui il vigore dell'artista moderno è in buon'armonia con quello dell'attore tragico, inteso come ruolo non più consentaneo ai tempi.

Questa sera

avremo la prima delle 7 rappresentazioni, con quel capolavoro del Giacometti di cui il Salvini ha una vera personale creazione: *La morte civile*.

In seguito, oltre l'*Otello*, il *Chin*, l'*Edipo Re* e l'*Ambrogio*, potremo gustare l'*Artùno d'Irrea*, assoluta novità per noi.

Con la morte del

Dott. AMBROGIO RIZZI

È scomparso non solo un medico valoroso, ma un uomo veramente schietto e buono, il quale personificò in modo perspicuo quel complesso di gentile affettività e di rude semplicità, che caratterizza l'anima e il costume friulani.

Io non so se questo purissimo cittadino abbia goduto le non ambite simpatie di coloro che, per deficienza di discernimento o per calcolo astuto, sogliono onorare la forma a danno della sostanza; ma so per altro che non pochi riuscirono a ispirare più del dottor Tizzi profonda amicizia e sincera ammirazione in quanti ebbero rapporti con lui e seppero scoprirne le rare e preziose doti del cuore.

Spenta la sua benefica vita di lavoratore indefesso, Egli ora riposa nella gran pace eterna, benedetto e compianto per l'opera generosa si lungamente prodigata, per la bontà dell'animo si largamente profusa.

V. M.

La malaria in Spagna.

« Un importante esperimento di profilassi della malaria venne compiuto durante i mesi da luglio ad ottobre di quest'anno, sotto la direzione del dottor Pittaluga vostro concittadino, con la partecipazione di vari medici appartenenti alla Direzione Generale di Sanità.

« L'esperimento venne attuato nella provincia di Cáceres, in Estremadura, e precisamente in alcuni villaggi presso Navalmaral de la Mata, paese gravemente malarico. Si adottarono per la cura le pillole *Esanofele*, per gli adulti, e poi bambini la soluzione *Esanofelina*, della casa Bisleri di Milano; ed i risultati, non ancora pubblicati in esteso, sembrano però confermare pienamente quelli già così buoni ottenuti in Italia ed in Dalmazia.

« Furono osservati dal dottor Pittaluga e dai componenti il personale scientifico, oltre mille casi di febbre malarica, e accuratamente studiati nella loro successione, per stabilire anche in questo territorio i dati epidemiologici propri delle varie specie di intermittenza. Fra questi furono trattati con vero modo profilattico oltre 250 persone, appartenenti ai villaggi di Navalmaral de la Mata, Talayuela, Talavera, la Vieja, ecc.

« Mi riservo di darvi più diffuso notizia quando l'egregio dottor Pittaluga avrà pubblicato la sua Relazione. Sono lieto intanto di potervi informare che anche in Spagna, e per iniziativa della stessa Direzione Generale di Sanità, si è prescelto per questo primo esperimento antimalarico un preparato italiano, l'*Esanofele*, con esito ottremodo lusinghiero in specie in molti casi in cui si è potuta verificare la scomparsa di forme parassitarie resistenti ed ostinate nel sangue di persone che soffrivano di lunghe recidive.

« Il beneficio della cura nei villaggi sottoposti all'esperimento si farà certamente sentire anche durante le stagioni venturo e ciò torna al onore della scienza e del nome italiano ».

Corte d'Assise.

L'omicidio di Zoppola.

La sentenza.

E' uscita oggi alle 17.10 la sentenza nel dibattimento svolto in questi ultimi tre giorni alla nostra Assise contro Felice Borean, di anni 41, contadino di Gastigh di Zoppola, reo di omicidio nella persona di Angelo Biancolini.

Venne condannato ad anni fino e quindi sei giorni di reclusione.

Ufficio dello Stato Civile

Dollottino Settimanale dal 15 al 21 novembre.

Nascite

Nati vivi maschi	9	femmine	10
» morti	2	»	—
Esposti	1	»	1
Totale N. 24.			

Publicazioni di matrimoni

Luigi Chiandussi, seggiolaio, con Maria Tiburini, casalinga — Cesaro Bassi, falegname, con Giovanna Di Lena, setaiuola — Sila Besciieri, regio impiegato, con Ines Milanopolo, agiata — Enrico Ruziz, operaio di ferriera, con Luigia Mazzoni, casalinga — Pietro Adami, agricoltore, con Carolina Rusolini, casalinga — Ugo Scarin, agente privato, con Maria Macerata, civile — Emilio Tozzi, regio impiegato, con Augusta Daniels, agiata — Giov. Batt. Morelli, falegname, con Virginia Gabbino, sartù.

Matrimoni

Arturo Gori, sellaio, con Maria Nobile, casalinga — Andrea Cainero, pittore, con Regina Pascoli, operaia — Rinaldo Pravisani, sorvegliante ferroviario, con Anna Scialini, operaia — Giulio Sindici, capitano di fanteria, con la nob. Emma Colombatti, agiata — Giov. Batt. Sren, possidente, con Teresa Vissà-Pisani, civile — co. Cesare di Colloredo-Mels, possidente, con la nob. Angela Vintani, agiata — Giuseppe Camillo Zilli, falegname, con Emilia Battistutta, sorva.

Morti a domicilio

Maria Ceolini fu Giacomo, d'anni 78, sorva — Antonio Giayon, di Vittorio, di mesi 2 e giorni 15 — Caterina Nardoni di Lazzaro, di anni 23, casalinga — Giulia Perissini-Novelli fu Santa, d'anni 58, agiata — Giacomo Alessio fu Giuseppe, d'anni 72, bracciante — Pia Del Fabbro di anni 1 — dott. cav. Ambrogio Rizzi fu Giovanni, di anni 72, medico-chirurgo — Clementina Tonutto di Angelo, di anni 2 — Angelo Micón fu Giovanni, d'anni 45, guardia contricca ferroviaria.

Morti nell'Ospitale Civile

Andrea Gori fu Giuseppe, d'anni 82, conciapelli — Maria Cieschi di Luigi di anni 19 — Pietro Detti fu Natale, d'anni 27, segretario comunale — Fortunato Barbieri fu Gaetano, d'anni 33, muratore — Gioacchino Bertoli fu Nicolò d'anni 40, agricoltore — Orsola Plumiani-Canciani fu Sebastiano, di anni 70, sartù — Italia Manzano-Zuccolo fu Pietro di anni 37, casalinga.

Totale N. 10.

dei quali 3 non appart. al Comune di Udine.

Pietro Rusa, gerente responsabile.

Udine, Tipografia Marco Bardusco.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 21 novembre 1902

35 45 10 50 88

Grandi Magazzini Legna da fuoco e Carboni

ITALICO PIVA - UDINE

Via Superiore, 20 — Telefono N. 52

Le nuove macchine introdotte per la segatura e spaccatura della legna da fuoco ed i forti contratti di importanti partite acquistate mi mettono in grado di praticare i seguenti prezzi di impossibile concorrenza che mi affretto comunicare nell'interesse del pubblico:

Legna grossa	L. 2,35
» spaccata per focolajo	» 2,45
» per caminetto (stufa)	» 2,55
CARBONI: Fossile — Dolce — Coke.	

Le ordinazioni vengono effettuate in giornata — franche a domicilio. — Per commissioni di oltre 100 quintali prezzi da convenirsi.

Recapito di fronte la R. Posta. — Telefono N. 184.

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGNONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA

IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed ingialliti, colore, elasticità e vitalità data da una giovinezza senza macchiare né la bianchezza né la pelle. Questo unguento è ripulitore per i capelli ed è una tintura, ma un'acqua di rose profumo che non macchia né la bianchezza né la pelle e che si adopera colla mano fredda e si stende su tutta la testa ed il collo e sulla barba e sulla faccia. È indispensabile per il trattamento necessario e cioè ridonando il colore primitivo, la vitalità e la elasticità in breve tempo. Inoltre pulisce profondamente la cute e la barba e la faccia. — Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

ATTENTATO
Signori ANGELO MIGNONE & C. Milano
Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.
Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la bianchezza né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi cadono poco, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

Costa L. 4 la bottiglia, cont. 90 in più per la spedizione. 1 bottiglia L. 5 — 1 bottiglia L. 11 franco di porto da tutti i Farmacisti, Droghieri e Parafarmacisti.

in vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Dipartimento generale di MIGNONE & C. — Via Torino, 12 - Milano.




SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI
Espresso al più fini saponi
bianchi italiani. — Unico da
tutti per la sua qualità spe-
ciale e inimitabile. — Si vende
ovunque a centesimi 20 — 30
al pezzo profumato e non
profumato.

AMIDO BORACE BANFI
Con esso chiunque può sbarazzarsi
facilmente della macchia.



Esigete la Marca Gallo
IL SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere
si eseguono nella tipografia del giornale a prezzi
di tutta convenienza.

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità di
DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO-FARMACISTA
Via Grazzani — UDINE — Via Grazzani

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di Lione, Digione e Roma.

Venti anni di incontrastato successo

Premiato con Medaglia d'Oro alle Esposizioni di Napoli, Roma, Amburgo ed altre a Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.

Certificati Medici. — È prescritto dalle autorità mediche, perché non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bottiglia da litro — L. 1.25 la bottiglia da mezzo litro.
Sconto ai rivenditori.

Trovati Depositi in tutte le primarie Città d'Italia

AMARO GLORIA

Liquore stomacico e ricostituente che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

CALICANTUS

Liquore delizioso, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sommi.

Premiato con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore **Giordano Giordani (Farmacia Birelli - Fagagna)** che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smere...

Si vendono nei Caffè, Botteghe e Liquoristi.

Premiata Offelleria e Bottiglieria

GIROLAMO BARBARO

Via Paolo Canciani N. 1 - UDINE - Via Paolo Canciani N. 1

Depositi Vini e Liquori di lusso - Confetture
Cioccolate - Biscotti

Servizi speciali per Nozze, Battesimi, ecc. ecc.



Favette fine e comuni



CAFFÈ CON BIGLIARDO